

NO SAFE PLACE

Rapporto di una missione medica indipendente sull'operazione "Margine di protezione" a Gaza

Febbraio 2015

SINTESI

L'8 luglio 2014, Israele ha avviato un'offensiva militare nella Striscia di Gaza. Sebbene i resoconti siano discordanti, la maggior parte delle stime indicano che il conflitto armato, durato 50 giorni, abbia causato oltre 2.100 morti tra i residenti di Gaza, di cui almeno il 70% erano civili (tra i quali vi erano oltre 500 bambini). Più di 11.000 individui sono stati feriti e oltre 100.000 sono rimasti senza tetto. Secondo i resoconti ufficiali stilati da Israele, sono stati uccisi 67 soldati e 6 civili israeliani, tra cui un bambino e un lavoratore migrante. Inoltre, sono rimasti feriti 469 soldati e 255 civili.

La situazione ha sollevato una serie di interrogativi sulla possibile violazione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario durante il conflitto. Nel luglio 2014, in seguito al confronto con il Centro per i Diritti umani "al-Mezan", Medici per i Diritti Umani - Israele (Physicians for Human Rights Israel – PHR Israel) ha promosso una missione medica d'inchiesta a Gaza, il cui scopo era quello di raccogliere informazioni e trarre conclusioni preliminari riguardo ai seguenti temi: tipi, cause e modalità di lesioni e aggressioni; attacchi alle equipe mediche e alle strutture ospedaliere; modalità di evacuazione; impatto del conflitto sul sistema sanitario; conseguenze a lungo termine del conflitto sulla riabilitazione dei feriti, la salute mentale dei pazienti, la sanità pubblica e lo sfollamento.

Medici per i Diritti Umani - Israele ha reclutato un team composto da 8 esperti internazionali indipendenti (non relazionati con le parti israeliane e palestinesi in conflitto) tra cui quattro specialisti nel campo della medicina legale e altrettanti esperti in medicina d'urgenza, salute pubblica, pediatria, cure intensive pediatriche, diritti umani e diritto alla salute.

La missione d'inchiesta ha condotto tre visite alla Striscia di Gaza tra il 19 agosto e il 12 novembre 2014. L'accesso alla zona e gli incontri sono stati organizzati dalle ONG palestinesi locali partner di Medici per i Diritti Umani - Israele: il Centro per i Diritti Umani "al-Mezan", il Programma per la Salute Mentale della Comunità di Gaza (Gaza Community Mental Health Programme - GCMHP) e il Centro Palestinese per i Diritti Umani (Palestinian Center for Human Rights - PCHR).

Durante gli incontri e le visite *in loco* che si sono tenute nelle strutture ospedaliere e nella comunità, sono stati intervistati i testimoni, le vittime, i professionisti del settore sanitario, gli attivisti per i diritti umani, i funzionari del Ministero della Salute e della Giustizia di Gaza e i rappresentanti delle organizzazioni

sanitarie internazionali a Gaza e in Cisgiordania. Ove possibile, sono state raccolte prove mediche, giuridiche e di altra natura per avallare le testimonianze orali.

Nel corso della missione d'inchiesta, sono stati intervistati 68 feriti sopravvissuti agli scontri e ricoverati in diversi ospedali, la maggior parte dei quali fuori Gaza.

Risultati

- La missione d'inchiesta mette in luce che la quasi totalità delle lesioni - spesso multiple e complesse - che sono state causa di morte o che hanno richiesto l'ospedalizzazione dei pazienti sono state il risultato di esplosioni o di traumi da schiacciamento;
- La maggior parte dei pazienti ricoverati ha affermato che molti individui sono stati feriti o uccisi mentre si trovavano all'interno, o in prossimità, della loro abitazione o di quella di vicini e di parenti .
- Sono stati registrati numerosi casi in cui
 - un significativo numero di vittime, in molti casi membri della stessa famiglia e soccorritori, è stato ucciso o ferito in un unico incidente;
 - un attacco *double tap* (letteralmente “doppio colpo”) o una serie di attacchi consecutivi su una singola zona hanno causato feriti e morti tra i civili e i soccorritori;
 - sono stati utilizzati esplosivi pesanti nei quartieri residenziali che hanno causato svariate vittime tra i civili;
 - non è stato possibile evacuare i feriti nelle situazioni in cui membri dei team medici sono stati feriti o uccisi durante le stesse evacuazioni (in particolare a Shuja'iyah, Gaza);
- È stato registrato almeno un caso in cui è stato impiegato un particolare tipo di mine denominate *tsefa shirion* in una strada residenziale di Khuza'a, a Khan Younis, la cui esplosione ha causato distruzioni massive.
- È stato registrato almeno un caso in cui sono stati uccisi e feriti alcuni civili in quello che apparentemente era un attacco deliberato ad un ospedale. Il rapporto fa riferimento agli eventi che si sono verificati al Shuhada 'Al Aqsa Hospital di Deir Al Balah il 21 luglio 2014.

Uno studio approfondito sulla città di Khuza'a indica che:

- Il 23 luglio 2014, è stato attaccato un convoglio che trasportava centinaia di civili in fuga dalla città;
- La clinica medica in cui i civili e i feriti si erano rifugiati dopo tale attacco è stata colpita da missili, la cui esplosione ha causato morti e feriti;

- Il 24 luglio, è stata negata assistenza medica a un bambino di 6 anni ferito gravemente e la sua evacuazione è stata ostacolata nonostante fosse stato visto dalle truppe di terra. Il bambino si è spento poco più tardi;
- In una casa occupata da soldati israeliani, i civili hanno subito abusi e maltrattamenti, sono stati percossi, si sono visti rifiutare acqua e cibo e infine sono stati usati come scudi umani. Uno di essi è stato ucciso a distanza ravvicinata.

Inoltre, la missione d'inchiesta ha esaminato:

- Le restrizioni imposte agli ospedali di Gaza durante gli attacchi;
- I problemi relativi all'invio e all'evacuazione dei pazienti dagli ospedali di Gaza a quelli esterni alla città;
- Gli effetti a lungo termine dello sfollamento a Gaza come risultato della distruzione parziale o totale di circa 18.000 abitazioni;
- I danni a lungo termine sulla salute psicosociale e mentale causati da questo conflitto e dalle guerre precedenti;
- L'aumento della richiesta di servizi di riabilitazione e la mancanza di risorse sufficienti a Gaza per soddisfarla.

Conclusioni

- Gli attacchi sono stati caratterizzati da bombardamenti intensi e imprevedibili che hanno interessato i quartieri residenziali. Poiché non è stata operata una distinzione tra obiettivi militari legittimi e popolazione civile, sono state distrutte case e proprietà private. È improbabile che gli attacchi indiscriminati condotti da aerei, droni, artiglieria, carri armati ed elicotteri d'assalto siano stati il risultato di decisioni prese dai singoli soldati o dai comandanti. Al contrario, si ritiene che siano stati approvati dai vertici del governo e dell'esercito israeliano.
- I responsabili degli attacchi, nonostante abbiano avvisato la popolazione prima di entrare in azione, non hanno preso le necessarie precauzioni che avrebbero permesso ai civili di evacuare la zona. Di conseguenza, non vi erano spazi sicuri nella Striscia di Gaza né eventuali vie di fuga.
- In numerosi casi, due o più attacchi consecutivi su una singola area hanno causato numerosi morti e feriti tra i civili e i soccorritori.
- Il coordinamento delle evacuazioni sanitarie è stato spesso negato e sono stati anche segnalati numerosi attacchi alle équipe mediche e alle strutture sanitarie. Non è chiaro se la violazione della neutralità medica sia stata il risultato di una politica stabilita dai vertici israeliani, di un'atmosfera permissiva o il risultato di scelte individuali effettuate sul campo durante gli scontri armati.

- Il rapporto indica che la condotta delle singole truppe operanti nella zona di Khuza'a è indice di ulteriori gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

Raccomandazioni

La missione medica indipendente:

- Invita le Nazioni Unite, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e gli altri attori internazionali ad adottare iniziative affinché i governi di Israele e ed Egitto permettano e garantiscano l'ingresso di team di investigazione a Gaza, tra cui esperti internazionali di diritti umani e di armamenti. Questo non si è ancora verificato, mesi dopo l'offensiva;
- Richiama l'attenzione sull'indipendenza e la credibilità dei gruppi palestinesi locali della società civile (Al Mezan, PCHR e GCMHP), e incoraggia la comunità internazionale a sostenere e riconoscere i loro sforzi nella raccolta di prove a Gaza, al fine di procedere con azioni legali e / o altre iniziative per ottenere giustizia e riparazione per le vittime;
- Ritiene che gli elementi di prova raccolti e presentati in questo Rapporto dovrebbero essere utilizzati al fine dell'accertamento legale di violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, sia attraverso meccanismi giudiziari locali che internazionali. E' disposta ad aiutare e fornire elementi di prova per qualsiasi indagine credibile istituita a tale scopo, e;
- Raccomanda ulteriori indagini urgenti e rigorose sull'impatto di questa guerra, così come dei conflitti armati precedenti, in materia di salute pubblica, di salute mentale e in relazione ai determinanti sociali della salute a Gaza. In questa valutazione, devono essere tenuti in conto gli effetti implacabili dell'occupazione in corso.

Il team della missione medica indipendente: Jutta Bachmann (Germania), Laurel Baldwin-Ragaven (Sud Africa), Hans Petter Hougen (Danimarca), Karen L. Kelly (USA), Jennifer Leaning (USA), Onder Ozkaplici (Svizzera), Louis Reynolds (Sud Africa), Alicia Vacas (Sorelle Comboniane-Gerusalemme).

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa Medici per i Diritti Umani (MEDU) – 3343929765 / 0697844892

info@mediciperidirittiumani.org

Lital Grossman, Spokeswoman, Physicians for Human Rights – Israel 052-3112136 media@phr.org.il

*Il rapporto **NO SAFE PLACE** è stato promosso da **Physicians for Human Rights Israele**. L'edizione italiana della sintesi è a cura di **Medici per i Diritti Umani**. [Medici per i Diritti Umani \(MEDU\)](#) e [Physicians for Human Rights – Israele](#), organizzazioni partner, fanno parte dell'International Federation of Health and Human*

Rights Organisations (IFHHRO) e collaborano dal 2009 in [progetti sanitari nei Territori occupati palestinesi](#) insieme all'organizzazione palestinese Palestinian Medical Relief Society (PMRS).